

D'AZEGLIO domanda che la legge sia votata per acclamazione, affinchè si veggia con quanta sollecitudine e con quanto affetto viene da noi stretta la mano dei nuovi fratelli, che le loro sorti confondono colle nostre. *(Verb.)*

IL PRESIDENTE, associandosi al proopinante, spiega il modo d'acclamazione proposta, che significa debbasi solo prescindere dalla discussione col passarsi immediatamente allo squittinio segreto.

(La Camera accoglie unanime un tale partito e si procede incontanente all'appello nominale per lo squittinio segreto.)

Annunzia che dallo spoglio dei voti ne risulta la piena unanimità, che proclama con queste parole: *Il Senato adotta la bene augurata legge.*

(La seduta è sciolta alle ore 5 1/2 pomeridiane, e per la prima adunanza pubblica i senatori saranno convocati a domicilio.) *(Verb.)*

TORNATA DEL 29 LUGLIO 1848

— 24 —

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. Rettificazione al verbale — Congedi ai senatori Mosca e Blanc — Omaggio — Comunicazione di documenti concernenti la forma dei testamenti olografi in Lombardia — Lettura dei progetti di legge: 1° Per la demolizione dei forti che non hanno per iscopo la difesa delle città dal nemico; — 2° Per l'adozione dalla nazione dei figli dei militari morti o resi inabili al lavoro, combattendo per l'indipendenza — Relazione, discussione ed adozione del progetto di legge per mobilitazione di battaglioni di Guardia Nazionale — Annunzio della formazione del nuovo Ministero — Suo programma — Provvedimenti per la difesa dello Stato — Dichiarazione di benemerenzza in favore dei reggimenti della Savoia e di tutto l'esercito.

Si apre la seduta alle ore 12 1/4 meridiane colla lettura del processo verbale della tornata precedente. *(Verb.)*

RETTIFICAZIONE AL VERBALE.

ALPIERI propone si aggiunga intorno alla petizione di Petronio Gastaldi che questa sia mandata alla Commissione ordinaria per le petizioni. *(Verb.)*

(Il verbale è approvato mediante la proposta aggiunta.) *(Verb.)*

CONGEDI AI SENATORI MOSCA E BLANC.

IL PRESIDENTE legge quindi una lettera per domanda di breve congedo del senatore Mosca. *(Accordato.)*

Un'altra ne comunica alla Camera del senatore Blanc, nella quale si scusa di non per anco restituirsi al suo posto stante l'esigenza di parecchie sue private faccende. *(Verb.)*

OMAGGIO.

IL PRESIDENTE dà pure comunicazione di una lettera del procuratore generale di Parma con cui fa omaggio al Senato di una sua scrittura in risposta ad alcune parole pro-

nunziate nella Camera dei deputati contro l'ordine giudiziario di quei Ducati. *(Verb.)*

COMUNICAZIONE DI DOCUMENTI CONCERNENTI LA FORMA DEI TESTAMENTI OLOGRAFI IN LOMBARDIA.

IL PRESIDENTE significa finalmente essere state trasmesse dal guardasigilli due note contenenti le nozioni particolari di fatto sulla forma olografa dei testamenti in Lombardia, già richiesta in occasione della proposta di legge fatta dal senatore Giovanetti. *(Verb.)*

LETTURA DEI PROGETTI DI LEGGE: 1° PER LA DEMOLIZIONE DEI FORTI CHE NON HANNO PER ISCOPO LA DIFESA DELLE CITTÀ DAL NEMICO; 2° PER L'ADOZIONE DALLA NAZIONE DEI FIGLI DEI MILITARI MORTI O MUTILATI COMBATTENDO NELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA.

IL PRESIDENTE dà poscia lettura dei due progetti di legge adottati dalla Camera dei deputati e trasmessigli da quel vice-presidente, risguardanti il primo il disarmamento delle fortezze dello Stato non necessarie alla difesa esterna *(V. Doc., pag. 69)*, e l'altro l'adozione dei figli dei soldati e marinari morti o mutilati combattendo nella guerra dell'indipendenza. *(V. Doc., pag. 122.)* *(Verb.)*

RELAZIONE E DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER MOBILIZZAZIONE DI BATTAGLIONI DELLA GUARDIA NAZIONALE.

DI COLLEGGNO LUIGI (1) espone la relazione della Commissione sul progetto di legge per la mobilitazione della milizia nazionale. (*V. Doc., pag. 129.*) (*Verb.*)

SALUZZO ANNIBALE. Signori, le fazioni combattute con sì alto valore dal nostro esercito nei giorni 23, 24, 25 e 26 or ora scaduti, fazioni di sì poca lode per alcuni nostri compaesani, e che saranno d'obbrobriosa memoria pei disertori che nel bollor della pugna abbandonarono codardamente il vessillo italiano, furono fazioni che, per essere state meno felici che gloriose, devono trarre dietro di esse loro, per parte del Governo, disposizioni energiche e pronte, tali da antivenire i bisogni delle truppe in Lombardia e ogni sconcerto nell'interno del paese.

Ritenute codeste considerazioni e avuto riguardo alle ragioni svolte dalla Commissione che discusse la legge proposta per la chiamata dei 36 battaglioni di guardie nazionali; abbenchè codesta misura da adottarsi sia, per chi non è militare, onerosissima, avuto riguardo però alla situazione delle cose pubbliche ho divisato di redigere l'emendamento che mi era proposto di rassegnare alla Camera, ed ho l'onore di proporre in oggi al Senato di voler approvare che per questa volta soltanto la guardia nazionale da mobilitarsi, sì nella Savoia come nella Sardegna, non abbia a varcare le alpi od il mare; la Savoia a motivo delle momentanee circostanze speciali delle sue frontiere, circostanze che ognuno può agevolmente apprezzare; e la Sardegna per non pesare soverchiamente sopra popolazioni non abbastanza numerose per essere distolte dalla custodia del proprio litorale nelle nostre vertenze con Napoli, e senza che ve ne sia l'urgente bisogno per la salute della madre patria.

Quindi è che sarei per proporre al Senato l'articolo seguente:

« *Articolo addizionale.* Le milizie comunali delle provincie al di là delle Alpi e del mare, mobilitate in forza della presente legge, non sono tenute per questa volta di valicare le alpi o il mare per unirsi a quelle della madre patria. » (*Gazz. Piem.*)

IL PRESIDENTE, nessuno avendo domandato di parlare sulla discussione generale, dà lettura del primo articolo. (*Verb.*)

DI COLLEGGNO LUIGI, relatore, osserva che, ove per le attuali circostanze potesse venire fatta domanda di un maggior numero, non sarebbe il caso per ora di occuparsi per fornirli dell'occorrente d'armi, comechè il numero di 55000 uomini chiamati sia già tale che richiegga assai tempo avanti che possa venire compiutamente ordinato. (*Verb.*)

(È approvato il primo articolo.) (*Verb.*)

IL PRESIDENTE legge il secondo articolo. (*Verb.*)

STARA osserva che in questo articolo si contiene quanto il progetto di legge può offerire di più delicato nella sua attuazione; che dall'esecuzione più o meno ben intesa dello stesso articolo potrà in gran parte dipendere l'effetto più o meno buono della legge stessa; che la designazione della

forza per ciascuna provincia ed il riparto per ciascun comune meglio che per semplici decreti reali sarebbonsi potuti far per leggi. (*Verb.*)

DI COLLEGGNO LUIGI, relatore, espone l'avviso della Commissione sulla facoltà che s'intese lasciare al Ministero facendolo giudice dell'opportunità e dei luoghi per levare e distribuire le forze a seconda dei bisogni. (*Verb.*)

DE CARDENAS non consente che sia data questa facoltà al Ministero, ma vuole che si faccia un'equa ripartizione pigliando per norma il numero proporzionale delle popolazioni. (*Verb.*)

DI COLLEGGNO LUIGI, relatore, avvisa che il modo proposto dalla Commissione senza pregiudicare l'equità della ripartizione provveda meglio ai bisogni rispettivi de' paesi concedendo maggior numero di forze ai luoghi più minacciati. (*Verb.*)

ALFIERI parla pure in questo senso, notando, quanto al ripartimento proporzionato alle popolazioni suggerito dal senatore De Cardenas, non potersi esso adattare al nostro caso, chè non abbiamo ancora una sistemazione perfetta. (*Verb.*)

DEFORNARI, derivando questa legge da quella dell'istituzione della guardia nazionale, vorrebbe si tenesse il sistema ivi stabilito di far avarli tutto appello ai volontari, e partecipando poi anch'egli dell'avviso della Commissione intorno alla facoltà riservata al potere esecutivo di ordinare la formazione a seconda dei bisogni, non può quindi accostarsi in ciò all'opinione del senatore De Cardenas. (*Verb.*)

(È adottato il secondo articolo.) (*Verb.*)

IL PRESIDENTE legge l'articolo 3° e l'emendamento della Commissione così concepito:

« Non compendosi da qualche Consiglio di ricognizione la designazione dei militi nel termine fissato, la designazione sarà fatta d'ufficio dall'intendente, sentiti nelle loro osservazioni gli ufficiali della milizia del comune. » (*Verb.*)

DELLA TORRE vorrebbe che per gli schiarimenti intorno alla formazione dei ruoli si domandassero piuttosto all'autorità comunale che non all'ufficialità della milizia del comune. (*Verb.*)

DI COLLEGGNO LUIGI, relatore, osserva non essere il caso per i schiarimenti a domandarsi di sostituire i sindaci agli ufficiali della milizia del comune, non avendo a questi ricorso se non dopo che il Consiglio comunale non abbia adempiuto al suo dovere. (*Verb.*)

STARA s'accosta in questo alla Commissione, aggiungendo la ragione del ritardo che porterebbe il sistema proposto nella legge. Vorrebbe però che, stante l'incompiuta organizzazione della milizia, l'ispettore avesse più ampie facoltà. (*Verb.*)

ALFIERI reca a questo riguardo l'esempio recentissimo dell'Assemblea nazionale francese, la quale alloggiò una somma per mandare ispettori di tal fatta nelle varie provincie. (*Verb.*)

DI COLLEGGNO LUIGI e **STARA** scambiano alcune spiegazioni sull'ufficio di questi ispettori. (*Verb.*)

DE CARDENAS basta perchè si faccia espresso cenno nell'art. 5 di questi ispettori e dell'ufficio ad essi commesso. (*Verb.*)

DI COLLEGGNO LUIGI, relatore, non consente che sia data sì ampia facoltà agli ispettori, siccome quella che torrebbe l'ufficio e la responsabilità agli amministratori comunali. (*Verb.*)

(*Entra in questo punto il corpo del nuovo Ministero e prende posto al suo banco.*) (*Verb.*)

(1) Nel volume dei Documenti, pag. 129, venne indicato il senatore Di Collegno Giacinto come relatore; ma la circostanza di esser egli ministro di guerra quando si presentava al Senato la detta relazione ci lascia supporre che il relatore sul progetto di cui si tratta fosse il senatore Di Collegno Luigi.

ANNUNZIO DELLA FORMAZIONE DEL NUOVO MINISTERO.

CASATI, presidente del Consiglio dei ministri, legge i seguenti nomi dei membri che compongono il nuovo Ministero:

- Casati, presidente.
- Pareto, esteri.
- Piazza, interni.
- Paleocapa, lavori pubblici.
- Durini, agricoltura e commercio.
- Rattazzi, istruzione pubblica.
- Di Collegno Giacinto, guerra e marina.
- Gioia, grazia e giustizia.
- Ricci, finanze.
- Gioberti, senza portafoglio.
- Molla di Lisio, senza portafoglio, destinato presso il Re. (Verb.)

PROGRAMMA DEL NUOVO MINISTERO.

CASATI, presidente del Consiglio dei ministri, legge quindi il programma del Ministero. (V. Doc., p. 146.) (Verb.)

IL PRESIDENTE dà atto della presente comunicazione. (Verb.)

LETTURA DEI PROVVEDIMENTI FATTI PER LA DIFESA DELLO STATO.

DI COLLENO, ministro di guerra e marina, dà lettura dei provvedimenti per la difesa dello Stato fatti dal Ministero della guerra. (V. Doc., pag. 147.) (Verb.)

IL PRESIDENTE dà parimente atto di questa comunicazione e n'assume l'interrotta discussione. (Verb.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE ED ADOZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER LA MOBILIZZAZIONE DI BATTAGLIONI DELLA GUARDIA NAZIONALE.

PIZZA, ministro dell'interno, informa la Camera che già stassi dal Governo ordinando il modo di levare quanto più si possa di guardie nazionali, mandando a questo effetto appositi commissari nelle provincie. (Verb.)

IL PRESIDENTE rilegge l'ammendamento della Commissione all'articolo 3. (Verb.)

PIZZA, ministro dell'interno, avvisa che, mutatesi d'improvviso le circostanze, il Governo ha eredito dover spedire immantinentemente commissari, invece di altro ammendamento che si era disegnato proporre alla Camera. (Verb.)
(L'art. 3 approvasi come fu modificato dalla Commissione.) (Verb.)

IL PRESIDENTE legge l'articolo 4.
(È approvato.)
Legge quindi l'articolo addizionale proposto dal senatore di Saluzzo.
(È appoggiato.) (Verb.)

DELLA TORRE si fa a propugnare l'eccezione che vuol farsi della Savoia e della Sardegna come giusta ed opportuna. (Verb.)

STARA non dubita che il potere esecutivo non sia per avere questo riguardo a quelle due provincie. (Verb.)

ALPIERI soggiunge che sarebbe contraddicente al principio stesso della legge l'ammettere l'eccezione; lasciando al Governo del Re la facoltà di disporre della guardia nazionale mobilitata, non gli si vuole menomare una tale facoltà con restrizioni anche riputate eque ed opportune. (Verb.)

DEFORNARI appoggia l'opinione Della Torre, riguardandola dal lato dell'ordine e della tranquillità per quei paesi. (Verb.)

PIZZA, ministro dell'interno, non vorrebbe pure limitata l'autorità del potere esecutivo: avrà il Governo l'avvertenza dovuta alle particolari circostanze della Savoia e Sardegna, e non sarà che in caso di necessità estrema che si chiameranno le guardie nazionali di quei paesi di qua de'monti; si otterrà lo stesso effetto senza porre al Governo una clausola inceppante. (Verb.)

SALUZZO ANNIBALE rappresenta i bisogni speciali di quei paesi che gl'ispirarono soli la proposta eccezione; vorrebbe che la Camera ne tenesse conto. (Verb.)

DI COLLENO LUIGI, relatore, afferma che l'intendimento di essa in questa quistione non si discosta da quello del ministro, perchè il Governo non avrebbe consentito mai di levar via da paesi dove fossero colanto necessarie le milizie nazionali. (Verb.)

PICOLET nota che, rispetto alla Savoia, ciò non sarebbe pure un favore, ma una necessità inevitabile; adduce l'esempio dell'invasione di aprile, i tardati soccorsi militari, la lentezza e lo scompiglio delle autorità in quella occasione. (Verb.)

ALPIERI, esprimendo i gran motivi d'affetto e di gratitudine che dee avere il rimanente dello Stato colla Savoia, non pensa tuttavia si abbia a contraddire il principio della legge; il Governo, che conosce meglio d'ogni altro questi motivi e le condizioni particolari di quel paese, ne terrà sicuramente gran conto. (Verb.)

SALUZZO ANNIBALE rileva la somma bravura dei soldati di Savoia e l'affetto speciale al Governo del Re che quelle popolazioni, come quelle della Sardegna, hanno in ogni circostanza dimostrato, per cui sono degne d'uno special riguardo. (Verb.)

ALPIERI conviene che sono ottimi soldati, veri fratelli i bravi Savoia, ma ciò non fare che si debba in queste gravi emergenze adottare una simile misura d'eccezione. (Verb.)

DI PAMPARATO invece appoggia l'ammendamento Saluzzo per grandi motivi di deferenza che militano a favore della Savoia. (Verb.)

IL PRESIDENTE domanda allora se, malgrado l'asseveranza del Ministero che si avranno tutti i riguardi sul proposito accennato, il senatore Saluzzo persista nel suo ammendamento. (Verb.)

SALUZZO ANNIBALE risponde che intende sia posto ai voti. (Verb.)

GIOVANETTI, soddisfatto delle significantissime spiegazioni date dal ministro degli interni, porta opinione che neanche per la Savoia e la Sardegna debbasi menomare la facoltà lasciata al Ministero di disporre delle milizie nazionali, soprattutto quando esso dichiara esplicitamente di volerne usare nel senso dell'ammendamento Saluzzo. (Verb.)

DELLA TORRE propone che, ad ottenere viemmaggiormente l'intento di tranquillare gli spiriti di quelle brave popolazioni, il Ministero, nel comunicare la legge, scriva alle autorità della Savoia e della Sardegna essere preciso intendimento del Governo che le milizie di quei paesi siano più specialmente destinate alla difesa delle loro terre. (Verb.)

SALUZZO ANNIBALE trova che, attesi i possibili cambia-

menti di Ministero, sarebbe vana ed illusoria ogni promessa che si facesse. (Verb.)

ALFIERI all'incontro osserva che questo è un dovere, non una promessa, per qualunque Ministero sia per succedere; ma che, dandosi ad esso un immenso carico di responsabilità in faccia alle gravissime circostanze presenti, è d'uopo altresì lasciargli una grande ampiezza di poteri; che l'eccezione propugnata dal senatore Saluzzo, eccetto un caso estremo, dovrebbe essere regola suprema non solo per la Savoia, ma per qualunque altra parte della monarchia. (Verb.)

PICOLET e DI COLOBIANO, soddisfatti delle intenzioni manifestate dal Ministero e dalla Camera, ripongono fiducia, come venne assicurato, che, tolti gravissimi casi, il potere esecutivo non avrebbe consentito mai a chiamar fuori di paese le milizie nazionali della Savoia e della Sardegna. (Verb.)

SALUZZO ANNIBALE persiste nullameno nel suo emendamento, e domanda che sia posto a voti segreti. (Verb.)

(Il che essendo appoggiato da dieci membri, si passa all'appello nominale; e, spoglio fatto dei voti, l'emendamento è rigettato.) (Verb.)

IL PRESIDENTE invita in seguito alla votazione sul complesso della legge per isquittinio segreto. (Verb.)

(La legge risulta adottata all'unanimità, meno un voto.) (Verb.)

DICHIARAZIONE DI BENEMERENZA IN FAVORE DEI REGGIMENTI DELLA SAVOIA E DI TUTTO L'ESERCITO.

ALFIERI propone che i reggimenti di Savoia siano dichiarati benemeriti della patria in grado eroico. (Verb.)

(La Camera accoglie plaudendo la proposta, ed aggiunge che siano pure dichiarati benemeriti della patria gli altri valorosi reggimenti del nostro esercito.) (Verb.)

IL PRESIDENTE dichiara in conseguenza bravo l'esercito intero, ed i soldati di Savoia bravissimi fra i bravissimi. (Verb.)

PICOLET ringrazia il Senato della nobile e spontanea sua manifestazione a favore dei Savoia. (Verb.)

(La seduta è quindi sciolta alle ore 3 pomeridiane.) (Verb.)

TORNATA DEL 30 LUGLIO 1848

- 25 -

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. *Richiami sul verbale — Congedo per motivi di pubblico servizio al senatore Colli — Petizione concernente i sostituiti segretari di giudicatura — Presentazione del progetto di legge per conferire poteri straordinari al Governo del Re durante la guerra — Dichiarazione d'urgenza del progetto di legge per l'adozione dalla nazione dei figli dei militari morti o resi inabili al lavoro combattendo per la patria — Relazione, discussione ed adozione di detto progetto di legge — Relazione, discussione e adozione del progetto di legge per conferire poteri straordinari al Governo del Re durante la guerra — Incidente sul progetto di legge relativo all'espulsione dei gesuiti — Presentazione del progetto di legge per un prestito di 12 milioni di lire con ipoteca sui beni dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.*

La seduta è aperta alle ore 10 antimeridiane colla lettura del processo verbale della tornata precedente. (Verb.)

RICHIAMI SUL VERBALE.

IL PRESIDENTE. Ho proclamato bravissimi fra i bravi i Savoia. (Cost. Sub.)

DE CARDENAS. Credo che dovrebbe essere notato il numero dei votanti, principalmente dove si dice: *la legge è adottata*; perciocché la pluralità dei voti fa risaltare la cosa adottata. (Cost. Sub.)

IL PRESIDENTE. Se non vi è altra osservazione a fare, il processo verbale è approvato. (Cost. Sub.)

CONGEDO PER MOTIVI DI SERVIZIO PUBBLICO AL SENATORE COLLI.

IL PRESIDENTE. Il senatore Colli, nominato regio commissario a Venezia, domanda per lettera un congedo illimitato. (È accordato.) (Cost. Sub.)

PETIZIONE CONCERNENTE I SOSTITUITI SEGRETARI DI GIUDICATURA.

IL PRESIDENTE. Il guardasigilli con altro dispaccio accusa ricevuta alla Camera della petizione Guerrieri di Sarsana, tendente ad ottenere che i segretari sostituiti giuridici ricevano stipendi dal Governo come tutti gli altri impiegati, ecc., ecc., e scrive che ne terrà conto. (Cost. Sub.)